



Tadao Otaki 8' dan

Storia del judo:

Le tecniche di gamba nei primi tempi del Judo.

Rivista Ufficiale del Kodokan di Tokyo

vol.4 n'5.dd.15.11.1954.

Ai nostri giorni, se volete informazioni approfondite circa una tecnica vi è sufficiente aprire un manuale o domandare agli esperti per ottenere tutti i precisi dettagli.

Tuttavia affinché la tecnica del judo del Kodokan divenisse così precisa, fu necessario considerare l'essenza di numerose tecniche di ju jitsu, per creare nuovi movimenti soppesati da un punto di vista scientifico e dare ad essi un nome comprensibile ad ogni judoista giapponese.

È difficile immaginare la mole di tempo, lavoro e impegno che è stato dovuto infondere per portare a compimento un lavoro di queste dimensioni, ed io provo un sentimento di profonda riconoscenza per il Maestro Kano e gli esperti che hanno contribuito a tutto ciò.

Come sappiamo il judo del Kodokan ha incorporato al suo interno le leggi della dinamica ed un TAI SABAKI incomparabile.

Esso si distingueva inoltre dalle vecchie scuole per una particolare attenzione verso le proiezioni, specialmente per quelle di gamba.

Fu così che nel 18° anno dell'era Meiji (1886) il Kodokan partecipò ad un torneo organizzato nel Dojo della prefettura di Polizia di Tokyo.

In questo torneo il Kodokan giocava il suo futuro o la sua decadenza.

Con la sorpresa di tutti il Kodokan vinse quasi tutti gli incontri, e li vinse soprattutto con tecniche di gamba, come KO UCHI GARI, ASHI BARAI e HIZA GURUMA, movimenti che erano stati studiati con cura e che poi vennero considerati come le specialità del Kodokan.

A quell'epoca non si conoscevano, per così dire, le tecniche in cui si poggia il peso su di una gamba usando l'altra per proiettare l'avversario.

Questo non era mai stato visto prima e così il judo del Kodokan attirò l'ammirazione di tutti.

Pensandoci oggi può apparire comico, ma a quei giorni non era cosa da ridere, ve lo assicuro.

Ci fu anche un articolo pubblicato nella città di NAGOYA sotto il titolo " Egli sta su una sola gamba ".

Accadde quando il maestro HAJIME ISOGAI (poi 10' dan) passò per quella città, era il 23° anno dell'era Meiji (1891).

Durante una passeggiata egli entrò nel Dojo del Commissariato centrale, doveva essere 3° dan a quel tempo, e non perdeva mai l'occasione di allenarsi o misurarsi con allievi di altre scuole.

Così combattè con gli allievi, poi con il maestro della città proiettandoli tutti con il suo irresistibile HANE GOSHI.

Tutti i judoisti presenti furono meravigliati e qualcuno disse : " Sta su una gamba come una cicogna, come può proiettare il suo avversario senza perdere anch'egli l'equilibrio? ".

Dopo aver finito la sua piccola dimostrazione egli diede una dettagliata spiegazione della sua tecnica, tutti i praticanti presenti furono convinti della sua superiorità.

Inutile dire che dopo questo avvenimento la tecnica di HANE GOSHI fece furore nella regione di NAGOYA.

Un'altra storia è quella del maestro MIYAMOTO HIDEYOSHI (6° dan) che ottenuto il suo 1° dan, ritornò nella sua provincia di NAGOYA per insegnare judo.

Ciò accadeva nel 32° anno dell'era Meiji (1900) e la tecnica del Kodokan non era ancora completamente conosciuta nella città.



Freebudo a cura di Alessio Oltremari

Per esempio si conoscevano SODE TSURI KOMI GOSHI e DE ASHI BARAI, ma non si sapeva come applicare OKURI ASHI BARAI.

Fu proprio con questo movimento che il maestro MIYAMOTO riuscì ad affermare la superiorità del Kodokan vincendo le competizioni con le scuole della provincia.

Mi viene fatto l'onore di essere ritenuto uno specialista di OKURI ASHI BARAI, e così, dopo le richieste di numerosi lettori ho deciso di prendere la penna e spiegare questa tecnica, l'articolo uscirà nel prossimo numero.

Tuttavia devo dirvi che non ho un particolare segreto rispetto a questa tecnica.

E' vero che da quando indosso il judogi, questo è stato il movimento che più ho usato.

Adesso che sono un uomo di 63 anni, se lo uso ancora così di frequente in RANDORI, è semplicemente perché è leggermente più efficace di altre tecniche.

Ho 45 anni di esperienza nel Judo ma devo dire che non sono più avanzato di coloro che sono più anziani di me nel Judo, nonostante le difficoltà che ho superato sono come tutti un essere umano, e non mi sembra di avere un valore superiore ad altri nonostante i miei sforzi.

Ciò mi spiace un poco, ma è importante ricordarsi della debolezza della natura umana.

Tra il grado del principiante e quello dell'esperto ci sono tanti altri livelli, è essenziale sforzarsi di ridurre lo spazio esistente fra la nostra tecnica e la perfezione.

Questo è un obiettivo che dobbiamo sempre avere in mente.

Basarsi sul livello dei nostri avversari invece di ricercare una continua perfezione significa frenare la propria evoluzione.

Dobbiamo ricordare tuttavia che la perfezione è incarnata da Dio, e non potremo mai ottenerla del tutto.

Io non sono un prete Zen, ma penso che lo scopo finale della tecnica non è solo quello di esse forti e veloci.

Dovete dimenticare queste cose materiali, esse sono solo apparenza, solo dopo aver praticato duramente e a lungo scoprirete che " le cose dello spirito sono le chiavi della Via " .

Finché voi non avrete queste chiavi non potrete mai dire di conoscere veramente il Judo.